

POLA-MANIFESTO

Liberiamo la mente, cioè vogliamo essere liberi da ogni condizionamento.
Noi Polaser **liberiamo la fotografia!** (in corsivo note del redattore)

Liberiamo **POLASER** **amente** *la fotografia*
Rompere con la **FOTOGRAFIA**
R OM PERE *le fotografie*
per farle rivivere

ANCORA:
RIGENERATE
VIVE
PRIMORDIALI
PENSATE
NEGATE
AMATE

per FAR RIVIVERE

e vestirsele, **romperle**
per-chè (?) MUOVANO CON NOI per un
INCONTRO in **MO**stra**PO**laser**Rizzando** **INSIEME**

Cosa intendiamo per fotografia?
Cosa ci aspettiamo dalla fotografia?
Cosa ci rivela la fotografia?

PARTIRE dalla fotografia per farla **VOLARE** coi nostri **PENSIERI**
le nostre intenzioni, i nostri obiettivi.

Non più una fotoGRAFIA documento,
ma una FOTografia GRAFICA,
simbolica, creativa, artistica, provocatoria
e LIBERA..... FINALMENTE LIBERA!

Faenza 13 marzo 2006

La fotografia presume regole fondamentali: inquadratura, taglio, colore, luce, etc. ma soprattutto la fotografia viene scattata per conservarla come ricordo, documento, espressione d'arte ma scattata per essere conservata. Liberandola da queste regole (condizionamenti), ora la scattiamo per romperla non solo fisicamente ma romperla soprattutto come schema fotografico come condizionamento, e, pur rompendola come è stata rotta la parola: **R OM PERE**,

la quale nel proprio insieme non perde il significato, ma letta separatamente, i tre “pezzi” assumono maggiori interpretazioni: ad esempio **R** è l’iniziale di un qualcosa, è un prefisso, **OM** è una sigla, **PERE** sono i frutti.

ROMPERE le fotografie per farle rivivere:
rompendole non le distruggi ma ne moltiplichi i significati.

RIGENERATE

VIVE

PRIMORDIALI

PENSATE

NEGATE

AMATE

romperle e vestirsele - ogni esposizione è racchiusa (forse ghettizzata) in un proprio ambito: la galleria o lo spazio espositivo in genere; noi ora “immaginiamo” di poter offrire una immagine universale per tutti. Questo sarà possibile quando potremo proiettarla nel cielo ...prima di arrivare a questo ce la vestiamo, attaccandocela addosso in modo da renderla visibile ad un pubblico che forse non sarebbe mai venuto in galleria.

Tutto questo diventa quindi coerente col discorso iniziale di rompere gli schemi, iniziando effettivamente a romperli.



per-CHÉ (?) (domande che ci facciamo e che gli altri si pongono) **muovano con noi** (le foto non sono più attaccate alla parete ma muovono con noi quando ci incontreremo e ogni volta diventerà una esposizione mobile).

Gli artisti del Polaser diventano quindi uomini sandwich che portano con sé queste “icone” per promuovere “l’arte per molti”, attrezzandosi così per promuovere “l’arte per tutti” (il cielo).

**Cosa intendiamo per fotografia?
Cosa ci aspettiamo dalla fotografia?
Cosa ci rivela la fotografia?**

Se dalla fotografia ci aspettiamo un fatto culturale, un movimento, allora liberiamo la fotografia e facciamola **VOLARE** coi nostri **PENSIERI**, le nostre **intenzioni**, i nostri **obiettivi**.

Non più una fotoGRAFIA documento, una FOTOgrafia GRAFICA (non più una fotografia documento ma una foto **GRAFICA** che diventa **segno, documento gesto e movimento, simbolica, creativa, artistica, provocatoria e LIBERA finalmente LIBERA.** (come il suo Autore)

Si potrebbe dire, nonostante le varie trasformazioni artistiche, che la “fotografia” è ancora ferma al XIII sec. di Giotto. (si avete capito bene – è ancora “ferma” a quando non era ancora nata)

Cosa fece Giotto?

Una cosa semplice: riuscì a dare movimento alla staticità delle immagini bizantine che dominavano la scena culturale del momento. In fotografia il movimento l’hanno espresso in modo figurativo grandi artisti riuscendovi in modo pregevole (il pioniere della fotografia di movimento fu Muybridge, per poi passare al Fotodinamismo futurista di Anton Giulio Bragaglia),



...noi vogliamo rendere la fotografia, intesa come mezzo di espressione, dinamica nella sua accezione più vera: cioè farla **VIVERE** col movimento del vento, in movimento fisico con l’autore stesso con l’intenzione di rendere il messaggio universale con tutta la sua positività.

G.Giorgetti